

sindaco che non doveva permettere al predetto detenuto di lavorare nel carcere per conto di estranei... (vede che noi abbiamo precisamente ammesso quello che l'onorevole Vigna dice) ... quegli, giunto a Valenza il 26 febbraio, trovò che lo Zeme era stato dimesso il giorno precedente. In assenza del sindaco, egli conferì col segretario comunale. Dalle assunte informazioni risultò che lo Zeme era uno dei lavoranti della ditta Bonafede e Ceva... (dunque si tratta di un lavorante che apparteneva a quella ditta, e perciò poteva essere libero di lavorare) ... e che dovendo mantenere la propria famiglia, composta della moglie e di tre figli, supplicò egli stesso... (dunque se noi non gli avessimo permesso di lavorare avremmo violato il suo diritto alla libertà del lavoro) ... insieme alla moglie, il sindaco, perchè gli permettesse di continuare durante la detenzione il lavoro al quale era già applicato per conto della suaccennata ditta, non sapendo come provvedere al sostentamento della famiglia.

« Fu soltanto per questa considerazione che il sindaco avrebbe consentito allo Zeme di lavorare, e non già per favorire la ditta, che dal lavoro di lui ben poco vantaggio avrebbe potuto ricavare... (infatti un solo operaio non poteva rompere la compagine dello sciopero). (*Interruzione del deputato Vigna*).

« Il prefetto di Alessandria assicura in ogni modo che lo Zeme lavorò in carcere per soli 5 giorni, e che ha già invitato il sindaco di Valenza ad evitare che tali fatti avessero a ripetersi ».

Dunque nel fondo siamo d'accordo; ma d'altra parte non posso ammettere che a questo disgraziato, che chiedeva ed avea diritto di lavorare per dar da mangiare alla propria famiglia, ciò potesse essere vietato; e così forse saremo d'accordo. (*Benissimo!*)

COTTAFI. Sono d'accordo per ragioni opposte. (*Commenti — Conversazioni*).

PRESIDENTE. Viene ora l'altra interrogazione dell'onorevole Vigna e dell'onorevole Cabrini al ministro dell'interno « sullo scioglimento del Consiglio comunale di Ponzano (Alessandria) ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

DI SANT'ONOFRIO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. La interrogazione dell'onorevole Vigna intorno allo scioglimento del Consiglio comunale di Ponzano è così vaga e generica che io non saprei cosa rispondergli. Dice infatti l'interrogazione: sullo scioglimento di quel Consiglio comunale della provincia di Alessandria. Le ragioni di questo scioglimento sono esposte nella relazione che precede il decreto di scioglimento, e l'onorevole Vigna le conosce certamente. Voglio

sperare che egli l'approverà, e quindi per ora non saprei che cos'altro rispondergli.

PRESIDENTE. Onorevole Vigna, ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

VIGNA. Ho presentata la interrogazione precisamente per protestare contro le ragioni che hanno determinato lo scioglimento del Consiglio comunale di Ponzano, secondo risultano dalla relazione al Re, perchè esse sono completamente contrarie alla verità. (*Oh! Oh! — Interruzione del deputato Leali*). L'amico Leali mi richiama la risposta data ieri ad un'altra mia interrogazione dall'onorevole sottosegretario di Stato, risposta con la quale egli mi ha accusato di essere male informato.

DI SANT'ONOFRIO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Io non l'ho accusato; l'ordine del giorno lo ha accusato.

VIGNA. Ed oggi con pari fondamento io posso dire all'onorevole Di Sant'Onofrio che il male informato è lui.

VARAZZANI. Chi la fa l'aspetti!

VIGNA. Sicuro: ieri l'onorevole Di Sant'Onofrio si è valso di un errore di stampa incorso nella mia interrogazione per sfuggire ad un legittimo desiderio da me manifestatogli...

DI SANT'ONOFRIO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Non me ne sono valso affatto!

VIGNA... oggi il proto mi ha vendicato, facendo dire a lui nel resoconto sommario, per un altro errore di stampa, che la persona di cui ieri parlavo, il Taby, era stato nominato regio commissario nel 1893, invece chenel 1903. E così io ritengo del pari che il Governo sia stato male informato sui motivi che lo indussero allo scioglimento del Consiglio comunale di Ponzano. Infatti esso è partito dal principio che innanzi tutto colpevole delle condizioni di quel comune fosse il sindaco Mortara, che non poteva neppure coprire quella carica perchè figlio dell'appaltatore del dazio di consumo; questo è scritto nella relazione al Re. Ora ciò non è assolutamente vero; si trattava unicamente di un contratto d'abbonamento che avevano stipulato in comune i tre esercenti di Ponzano per l'esercizio del dazio di consumo.

E noti l'onorevole sottosegretario, di questi tre esercenti uno era assessore nell'antica amministrazione comunale; contro di lui si insorse, perchè si credeva che, in quella condizione non potesse rivestire l'ufficio di assessore: ma le autorità chiamate a risolvere la controversia, decisero che non vi era impedimento di sorta perchè non si trattava di un contratto di appalto del dazio. Invece quando cadde l'antica amministrazione moderata e fu sostituita dalla nuova quasi socialista, allora quello che prima era un contratto lecito nei rapporti con un assessore, diventò un contratto illecito nei rapporti col sindaco. Di guisa che, cambiata l'amministrazione,